



## AMBIENTE FERITO

LETTERA A VENDOLA E FIORE

### L'APPELLO

Chiesta la sospensione delle operazioni di abbattimento, la ricerca di soluzioni alternative e di ipotesi risarcitorie

# «Capre contaminate fermiamo la strage»

Rubino: la Regione convochi un tavolo tecnico

GIACOMO RIZZO

● Ultimi appelli per fermare la strage dell'allevamento (180 capre) della masseria di Antonio D'Alessandro, impedita qualche giorno fa con una «muraglia umana» che ha sbarrato la strada ai veterinari dell'Asl e ai poliziotti e carabinieri in assetto antisommossa. Una mattanza forse solo rinviata. In una lettera inviata al presidente della Regione, Nichi Vendola, e all'assessore regionale alla Sanità, Tommaso Fiore, si chiede la convocazione urgente di un tavolo tecnico per «adottare le opportune determinazioni». In calce c'è la firma dell'on. Paolo Rubino (Tavolo verde), del consigliere regionale Patrizio Mazza, dell'assessore comunale Sebastiano Romeo, dei responsabili dell'AcI provinciale, Lomagistro, dell'Uci-Copagri, Trentadue, di Altragricoltura, Fabris e dell'Anpa, Carucci.

La battaglia dunque continua. Rubino, leader del Tavolo verde, ha preso carta e penna per scrivere ai vertici della Regione e rammentare che durante la riunione del Tavolo tecnico sulla diossina del 5 luglio scorso è emerso «un manifesto disallineamento tra la politica regionale, impegnata nella ricerca di soluzioni alternative alla incivile mattanza, e la gestione burocratica dell'apparato tecnico, che, rifiutando ogni approfondimento, confronto, studio e ricerca, continua a propugnare la semplicistica soluzione dell'abbattimento degli animali».

Rubino contesta anche la scelta di «confermare la competenza dell'Asl - operatori del settore alimentare - ad emettere le ordinanze contingibili ed urgenti a tutela della salute pubblica» mentre la legge attribuirebbe «al sindaco gli interventi di urgenza in caso di

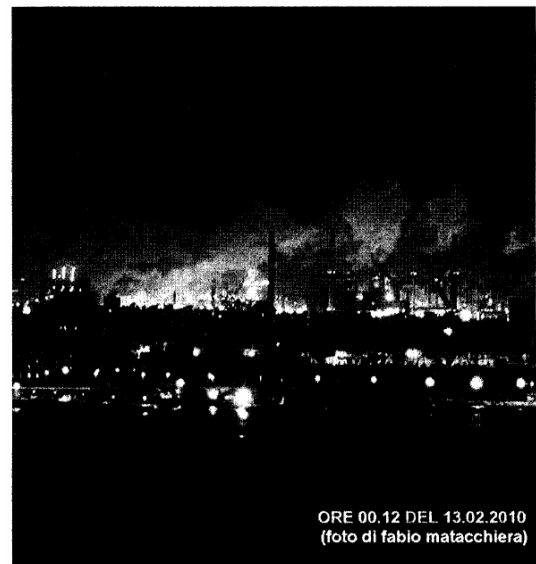
emergenza veterinaria a carattere locale».

Secondo Rubino, che affianca il proprietario dell'allevamento nella sua tenace resistenza contro il sacrificio delle capre contaminate dalla diossina, «l'ordine di abbattimento contrasta con l'ordinanza del presidente della giunta regionale 176 del 2010, con la quale viene disposto il sequestro e la distruzione sistematica di tutti i fegati degli ovini-caprini regolarmente macellati - e non già degli animali vivi - presenti negli allevamenti insistenti entro un raggio di 20 chilometri dall'area industriale di Taranto». Allevamenti «individuati dall'Asl di Taranto in base alla valutazione del rischio e già oggetto del piano di monitoraggio».

Peraltro, il prof. Antonio Marloni, direttore del Cnr, che ha esaminato i risultati della analisi eseguite dall'istituto di Teramo, comparate con quelle di Amsterdam, ed «ha ritenuto - osserva Rubino - che il latte dell'allevamento del

D'Alessandro è nella norma. Così come era nella norma il latte dell'allevamento Fornaro abbattuto dall'Asl, sul presupposto dichiarato che «essendo il fegato e la carne non conforme, non si può commercializzare neanche il latte»».

All'assessore Fiore, ritenuto interlocutore privilegiato, il Tavolo Verde chiede «la sospensione delle operazioni di abbattimento, la ricerca di ipotesi alternative all'abbattimento e la verifica di ipotesi risarcitorie con il presidente Vendola ed altri componenti della giunta. Se ciò non accadesse - conclude Rubino - chiediamo un approfondimento dei temi prospettati, dando a D'Alessandro la possibilità di analizzare la carne del proprio allevamento, in modo da approfondire la questione col mondo scientifico, fare chiarezza sull'argomento ed assumere le determinazioni più adeguate per la tutela della salute pubblica e degli allevatori in gravi difficoltà economiche».



ORE 00.12 DEL 13.02.2010  
(foto di fabio maticchiera)

ILVA  
Nubi sulla  
città, la foto  
realizzata da  
Fabio  
Maticchiera



AL MACELLO Le pecore prelevate dalla masseria Epifani [foto Todaro]